

Placemaking per la riattivazione del quartiere Costanzo Ciano di Piacenza

RICERCA E
SPERIMENTAZIONE/
RESEARCH AND
EXPERIMENTATION

Daniele Fanzini^a, Gianpiero Venturini^a, Irina Rotaru^b, Carlo Parrinello^c, Angelo De Cocinis^d,

^a Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, Italia

^b Cities on the Move, Bucharest, Romania

^c Architetto, Italia

^d e-Making S.r.l.

daniele.fanzini@polimi.it
gianpiero.venturini@polimi.it
inarot@gmail.com
carloparinello1@gmail.com
angelo.decocinis@e-making.it

Abstract. Il contributo descrive l'iniziativa per la riattivazione dello spazio urbano posto al centro del Quartiere ultrapopolare "Costanzo Ciano" di Piacenza. Finanziato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MIBAC) attraverso il Bando Creative Living Lab, l'iniziativa si configura come un'attività di rigenerazione urbana partecipata (tipo *Placemaking*) avente lo scopo di testare possibili destinazioni d'uso per un futuro e più strutturato intervento di riqualificazione. La formula organizzativa adottata si caratterizza per il coinvolgimento attivo degli abitanti, sia in fase progettuale, sia in fase di realizzazione. I risultati ottenuti riguardano il manufatto realizzato con il contributo degli abitanti, ma anche e soprattutto le relazioni sociali che lo stesso ha permesso di attivare e attraverso le quali si sta delineando il programma funzionale del futuro intervento di riqualificazione. L'esperienza segue i principi del metodo URBACT e le sue implicazioni culturali e pratiche investono sia il tema dei "dilemmi"¹ posti dall'attuale dibattito europeo sulla valorizzazione strategica dello spazio pubblico, sia lo strumento del *Placemaking* attraverso la formula del Urban Living Lab (ULL2), per una governance innovativa a cavallo tra teoria e pratica reale.

Parole chiave: Riattivazione urbana; Urban living lab; *Placemaking*; *Co-design*; *Co-creation*; *Project anticipation*.

Inquadramento

C'è un ambito della città nel quale possiamo annoverare i tanti spazi urbani inutilizzati, che a causa della loro collocazione, destinazione d'uso o semplice caratterizzazione fisico/spaziale, sfuggono agli interessi degli operatori «restando lì come pezzi sparsi di un pietoso monumento all'incapacità di intervento sulla città» (Clemente, 2016).

La crisi economica ha senz'altro amplificato gli effetti di tale incapacità e moltiplicato gli episodi di incuria e abbandono, sia perché ha ridotto le risorse economiche circolanti, sia perché, come osserva Perriccioli (2017), ha segnato il tramonto di quegli ideali di uguaglianza e libertà che reggono il delicato equilibrio tra le diverse parti della città.

Placemaking for the regeneration of the Costanzo Ciano neighbourhood in Piacenza

Abstract. This article provides insights on the urban regeneration project conducted in the densely populated centre of the "Costanzo Ciano" neighbourhood of Piacenza. Financed by MIBAC - Ministry of Heritage and Culture through the Creative Living Lab programme, the project is configured as a participatory urban regeneration action (*Placemaking*) aimed at testing various possible solutions for a more structured future renewal intervention. The organisational formula adopted distinguishes through the active involvement of the inhabitants at both the design and realisation stages. The output consists in the product to which the inhabitants have contributed but also, and most importantly, in the social relationships which have been formed, through which, the functional plan for the future renewal intervention has been laid out. The experience coherently follows the URBACT method principles while its cultural and practical

Un ulteriore aspetto che ha amplificato la richiamata incapacità è quello che Schiaffonati (2010) imputa alla mancanza di una chiara architettura di sistema dell'intervento di pianificazione e all'eccessiva enfasi sugli aspetti normativi in luogo di più efficaci ed effettive modalità di controllo della qualità dei progetti.

L'osservazione critica di Schiaffonati è condivisa in ambito internazionale da Calderon (2013) la cui ricerca in campo architettonico e urbano, dimostra l'inadeguatezza di approcci normativi basati su metodi e procedure standardizzati, in favore di pratiche focalizzate sulla valutazione critica dei progetti e il coinvolgimento attivo della comunità. Una formula simile a quella proposta da Schiaffonati (2010), che oltre all'uso di metodiche progettuali orientate alla partecipazione, sostiene l'esigenza di un progetto urbano verificabile anticipatamente rispetto alle sue implicazioni sociali e politiche.

In giro per il mondo si moltiplicano esperienze pianificatorie e progettuali politicamente partecipate dalla comunità, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie informatizzate³. Lo stesso accade in Italia, dove, come ha ben rilevato Perriccioli (2017), gruppi e associazioni, unendo etica, bene comune e qualità del vivere civile, tentano di riaffermare il ruolo della politica facendosi promotori di vere e proprie iniziative di rinnovamento urbano.

Il progetto dello spazio pubblico guidato dall'innovazione sociale aiuta la comunità a identificare e costruire proprie strategie di resilienza a partire dalle potenzialità del capitale relazionale⁴. Facilitare l'espressione del luogo attraverso processi relazionali permette di elaborare idee e progetti che creino senso e valore

implications refer to both the "dilemmas" theme¹ posed by the current European debate regarding the strategic development of public spaces and the *Placemaking* tool in the Living Labs 2.0 formula², for an innovative governance straddling theory and practice.

Keywords: Urban regeneration; Living lab; *Placemaking*; *Co-design*; *Co-creation*; *Project anticipation*.

General framework

There are many disused urban spaces which, as a result of their location, intended use or simply their physical/spatial features, are of no interest to the key players: «they are discarded like the scattered pieces of a pitiful monument to the incompetence of interventions on the city» (Clemente, 2016). The economic crisis has undoubtedly

increased the effects of this incompetence and multiplied the cases of neglect and abandonment. This is due both to the reduction of economic resources available and, as observed by Perriccioli (2017), to the apparent demise of the ideals of equality and liberty which support the delicate balance between various areas of the city.

Another aspect which highlights this incompetence is that which Schiaffonati (2010) attributes to the lack of a clear architectural system at the planning stage and the excessive emphasis on regulations instead of more efficient and effective methods to ensure project quality control.

The critical observation made by Schiaffonati is internationally shared by Calderon (2013), whose research on the subject of urban architecture illustrates the inadequacy of regulatory approaches based on standard-

per la comunità, e con essi la possibilità di trovare le risorse necessarie per la loro realizzazione.

La caratteristica fondamentale dei processi progettuali relazionali è considerare le persone (siano esse utenti o semplici interlocutori del progetto) al pari degli esperti nel proporre e definire soluzioni che rispondano in modo diretto ed efficace alle esigenze del mondo reale (Ermacora, 2016; Ostanel, 2018). Questo non significa disconoscere il ruolo guida del sapere esperto, ma costruire con esso un rapporto diverso, che Perriccioli (2017) interpreta nella capacità di «definire, con atteggiamento dialogico, ambienti socio-tecnici favorevoli alla realizzazione degli obiettivi della comunità interessata dal processo innovativo».

Per il bene della comunità è quindi importante che l'esperto muova dal tradizionale ruolo di *problem solver* a quello di regista occulto di processo, favorendo l'emergere di una nuova forma di progetto per l'innovazione sociale, che affondi le radici nei principi del co-design, design thinking e ricorsività del rapporto tra esperti e non esperti (Perriccioli, 2017).

Sul piano operativo questo pone alcune importanti implicazioni, anche di tipo etico, che Marras (2007) attribuisce in primis alla capacità di motivare le ragioni della partecipazione, non come generica espressione di un desiderio collettivo, ma come argomentata articolazione di una questione di effettivo dominio pubblico. A questa si aggiunge la necessità di garantire a tutte le parti in causa la possibilità di esprimersi e di interloquire con le altre, evitando la progressiva marginalizzazione dei gruppi più deboli. L'insuccesso di talune esperienze partecipative dipende spesso dall'inappropriatezza delle modalità di coinvolgimento della comunità e dalla mancanza di una adeguata ricorsività partecipativa (Ostanel, 2018; Teli, 2015).

ized methods and procedures, favouring in exchange practices focussed on the critical evaluation of projects and the active involvement of the community. This is a similar formula to the one proposed by Schiaffonati (2010), which involves not only the use of design methods aimed at participation but also supports the need for an urban project which can identify the social and political implications in advance. Planning and design experiences involving local communities are multiplying around the world, often making use of computer technology³. This is also happening in Italy, where, as highlighted by Perriccioli (2017), groups and associations, combining ethics, community welfare and quality of life, are attempting to reaffirm the role of policy and are promoting real urban renewal initiatives. The public space project guided by so-

cial innovation⁴ helps the community to identify and construct their own resilience strategies based on the potential of the relational capital⁵. Facilitating the expression of place through related processes⁶, allows ideas and projects which make sense and are of value to the community to be developed and, with these, to create the possibility of finding the necessary resources for their implementation.

The fundamental characteristic of relational project processes is to consider the people (whether they are users or simply players in the project dialogue) as equal to the specialists involved in the proposal and definition of solutions which respond directly and effectively to the real world requirements (Ermacora, 2016; Ostanel, 2018). The guiding role of the professionals does not go unacknowledged but rather the creation of a different relation-

Il *Placemaking* è una pratica di progettazione condivisa degli spazi pubblici teorizzata negli anni settanta dal movimento "Project for Public Space (PPS)" a partire dall'esperienza di alcuni attivisti come Jane Jacobs, William White, Jane Addams e altri. Tale pratica, diffusa in più di 50 paesi nel mondo, spinge le persone a re-immaginare e re-inventare collettivamente la città a partire dallo spazio pubblico, che rappresenta il cuore pulsante della città deputato ad esprimere la natura del luogo a beneficio dell'intera comunità (Gehl, 2010; Ermacora, 2016).

Gli aspetti operativi del *Placemaking* sono ben codificati in letteratura e fanno riferimento alle seguenti attività:

- identificazione e descrizione delle caratteristiche del luogo e delle figure chiave (*stakeholder/shareholder*) che è opportuno coinvolgere;
- valutazione dei luoghi e identificazione delle problematiche da affrontare progettualmente coinvolgendo i diretti interessati;
- esplorazione del campo del possibile attraverso esercizi di *visioning* riferiti alla concretezza dei luoghi e delle esigenze dei soggetti coinvolti;
- effettuazione di sperimentazioni di breve periodo che possano testare la validità delle soluzioni emerse;
- analisi critica dei risultati e restart condizionato del ciclo.

Nelle forme più avanzate la sequenza tende ad attribuire grande valore al contributo creativo delle persone coinvolte, sia in fase progettuale (*co-design*), sia in fase realizzativa (*co-construction*), così come all'azione di orientamento e *visioning* operata dai soggetti guida. Così facendo il *Placemaking* integra, in un processo ricorsivo (Ermacora, 2016), gli approcci *top-down* e *bottom-up* alla progettazione, per dare vita a quell'ambiente socio-tecnico

ship with them is fostered. Perriccioli (2017) finds this in the ability to: «define, through dialogue, socio-technical environments which favour the achievement of the objectives of the community targeted by the innovative process» (Perriccioli, 2017).

For the benefit of the community it is therefore important that the specialist moves from the traditional role of problem solver to that of covert director of the process (Di Salvo *et al.*, 2014), encouraging the emergence of a new form of social innovation project rooted in the principles of co-design, design thinking and the renewal of the relationship between professionals and non-professionals (Perriccioli, 2017). Certain important implications, also of an ethical nature, emerge at operational level. Marras firstly attributes this to the ability to stimulate the reasons for participation, not as a generic expres-

sion of a collective aspiration but a reasoned articulation of a real public domain issue. To this is added the need to guarantee that all the players involved have an opportunity to express themselves and converse with the others, avoiding the gradual marginalisation of weaker groups. The failure of some participatory experiences is often due to the inappropriate methods used to involve the local community and the lack of adequate debate participation (Ostanel, 2018; Teli, 2015).

Placemaking is the process of shared design of public spaces formulated in the seventies by the "Project for Public Space (PPS)" movement based on the experiences of certain activists including Jane Jacobs, William White, Jane Addams and others. This process, present in more than 50 countries around the world, urges people to collectively reimagine and reinvent the city, be-

favorevole agli obiettivi della comunità cui fa riferimento Perriccioli. Un ambiente derivante dalle interdipendenze tra il comportamento delle persone e le specificità del luogo che Fanzini *et al.* (2018) definiscono *space-feeling-action*.

In questa logica le qualità delle relazioni e del networking risultano fondamentali per garantire l'efficace ed effettivo coinvolgimento partecipativo. In alcune esperienze internazionali l'impiego delle tecnologie informatiche, come per esempio la modellazione solida tridimensionale accompagnata dalla realtà virtuale (Jannak, 2015), abilitano vere e proprie forme di code-sign massivo (Meroni *et al.*, 2018)⁵.

Nel campo della progettazione dello spazio pubblico, specie se di scarso interesse per gli operatori tradizionali, il *Placemaking* può quindi rappresentare una tecnologia che permette di coniugare i temi del luogo e della comunità per favorire l'emergere di possibili futuri condivisi in cui credere e rispetto ai quali mobilitare le spesso scarse risorse disponibili. È a questo ambito che l'esperienza descritta nel presente contributo guarda, proponendo un percorso di *Placemaking* partecipato che si ispira ai principi della riattivazione urbana (Venturini *et al.*, 2017) intesa come intervento sul costruito in grado di produrre effetti sociali duraturi.

Descrizione dell'iniziativa Oggetto dell'intervento è la riattivazione dello spazio pubblico inutilizzato posto al centro del quartiere storico ultrapopolare Costanzo Ciano di Piacenza. Nel corso della sua lunga esistenza il quartiere si è sempre imposto come enclave protetta nei confronti della città. Tale condizione, se da una parte lo ha reso luogo impenetrabile ai più, dall'altra ne ha accresciuto l'aura di bacino della più autentica piacentinità, più volte raccontata at-

ginning with the public spaces which represent the beating heart of the city and are charged with expressing the character of place to the benefit of the entire community (Gehl, 2010; Ermacora, 2016).

The operational aspects of placemaking are well defined in literature and are based on the following sequence of activities:

- identification and description of the site and of the key figures (stakeholders/shareholders) that it would be beneficial to involve;
- site assessment and identification of the issues to be addressed in the design, with the inclusion of the directly interested ones;
- exploration of the possible options through visioning exercises referring the reality of the sites and the requirements of the involved persons;

- short term experiments testing the validity of the preliminary solutions;
- critical analysis of the results and updated restart of the cycle.

In its most advanced form, the sequence tends to attribute great value to the creative contribution of the people involved, in both the design phase (co-design), and the implementation (co-construction), as well as to the direction and visioning processes performed by coordinators. In this way, placemaking integrates top-down and bottom-up approaches in a participatory debate (Ermacora 2016), in order to create a socio-technical environment supporting the community objectives referred to by Perriccioli. This environment results from the interdependencies between the behaviour of the people and the specificities of the site that Fanzini *et al.* (2018) coined as



traverso scritti e video documentari, uno dei quali, intitolato *il Paese nella città*, ha vinto un importante premio alla regia⁶.

Negli ultimi anni il quartiere ha conosciuto un repentino processo di sostituzione dei suoi abitanti: ai piacentini, sempre più anziani e soli, sono subentrate tante famiglie di immigrati provenienti da più di venti paesi di tutto il mondo. Se da una parte la nuova condizione ha aumentato gli episodi di incuria e abbandono, dall'altra non ha minimamente scalfito quei valori di solidarietà, senso di appartenenza e spirito di adattamento che da sempre accomunano gli abitanti del quartiere. È su questi valori che l'Azienda Casa Emilia Romagna di Piacenza (ACER_PC) ha inteso puntare per migliorare le relazioni sociali ed il senso civico degli inquilini utilizzando l'architettura come mezzo e pre-testo.

L'idea ha mosso i primi passi da un mandato esplorativo affidato ad alcuni docenti del Politecnico di Milano-Polo di Piacenza⁷, ai quali è stato chiesto di definire il quadro funzionale di un nuovo edificio collettivo da realizzarsi nell'area libera posta al centro del quartiere.

Anziché rispondere direttamente al quesito, il gruppo di docenti ha preferito proporre l'idea di un'opera temporanea da realiz-

the *space-feeling-action* process.

In accordance with this rationale, the quality of the relationships and networking are fundamental in order to guarantee efficient and effective participatory involvement. In certain cases from around the world, the use of computer technology, for example the solid three-dimensional model combined with virtual reality (Jannak, 2015), supports real forms of massive codesign (Meroni *et al.*, 2018)⁵.

In the field of public space design, especially when those sites are not of interest for the classic operators, placemaking may support the connection of themes of place to those of the community to encourage the emergence of possible shared futures to believe in, and to mobilise the often scarce available resources. The experience described below focuses on this process by proposing a participatory

endeavour of placemaking inspired by the principles of urban regeneration (Venturini *et al.*, 2017). The latter is intended as an intervention on the built environment capable of producing measurable long-term social effects.

Description of the initiative

The intervention aimed at the regeneration of unused public space located at the centre of the densely populated historical neighbourhood of Costanzo Ciano in Piacenza. In the course of its long existence the neighbourhood has always been a sort of enclave avoided by the large city projects. These circumstances have rendered the area in some ways impenetrable to most, while also creating an aura of source of the authentic Piacenza, often recorded in written works and video documentaries, one of which has even won a best director award⁶.

zarsi attraverso un processo di progettazione partecipata che coinvolgesse fattivamente gli abitanti. Un'opera collettiva che permettesse di testare i possibili utilizzi di una futura e definitiva realizzazione.

L'idea si è quindi trasformata, ancor prima che in un progetto, in un programma di *Placemaking* caratterizzato dalle seguenti attività:

- svolgimento di indagini conoscitive volte a studiare le caratteristiche del quartiere e le condizioni di vita dei suoi abitanti;
- workshop di progettazione partecipata coinvolgente esperti, giovani creativi e gli stessi abitanti del quartiere;
- workshop di autocostruzione e definizione del programma di iniziative per l'uso temporaneo del manufatto.

Una volta disegnato, il programma è divenuto lo strumento attraverso il quale smuovere l'interesse degli inquilini del quartiere e dei potenziali finanziatori. Il programma è stato quindi proposto al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che lo ha finanziato mettendo a disposizione 33.000 euro a valere sul Bando Living Lab. Una volta finanziata, la proposta è stata trasformata dagli stessi soggetti proponenti (ACER-PC, Urban Curator Tat ed il soggetto capofila New Generations) nel programma esecutivo dell'intera iniziativa, a tutt'oggi in corso di svolgimento. La proposta prevede un processo misto *top down/bottom up* di collaborazione creativa coinvolgente il sapere contestuale degli abitanti del quartiere ed il sapere esperto di studiosi, tecnici ed operatori sociali.

FASE A - Indagini conoscitive

Oltre ai necessari sopralluoghi in questa prima fase sono stati organizzati diversi incontri con gli inquilini per raccogliere in-

In recent years the neighbourhood has witnessed a sudden process of substitution of its inhabitants: the Piacentini, increasingly elderly and alone, have given way to many immigrant families from more than twenty countries around the world. If, on the one hand, this new situation has increased the occurrence of neglect and abandonment, on the other it has not remotely undermined those values of solidarity, sense of belonging and spirit of adaptability which the inhabitants of the neighbourhood share. It is on these values that the Azienda Casa Emilia Romagna di Piacenza (ACER_PC – Emilia Romana Housing Association) decided to focus its attention for improving the community relations and the public spirit of the inhabitants of the neighbourhood, using architecture as a means and as a pretext. The concept took its first steps with an exploratory mandate entrusted to a

group of the teaching staff at the Polytechnic of Milano - Polo Piacenza, who was asked to define the functional framework of a new community building in the vacant area at the centre of the neighbourhood.

Rather than respond directly to the request, the team preferred to propose the idea of a temporary solution to be realised through a process of participatory design which actively involved the inhabitants. Thus, they favoured a collective solution which allows for possible uses to be tested before the realisation of a much grander final product. The idea was thus transformed, even before becoming a project, into a placemaking programme featuring the following activities:

- cognitive investigations aimed at studying the characteristics of the neighbourhood and the living conditions of the inhabitants;

formazioni sui modelli di vita quotidiana e compiere un primo avvicinamento alla comunità degli abitanti. Durante questa fase parte delle attività si sono focalizzate sulla necessità di reperire materiale fotografico e bibliografico sull'area di progetto.

Grazie ai sopralluoghi, alle indagini e alle interviste effettuate è stato possibile comprendere meglio le caratteristiche relazionali del contesto e dare forma ad una prima ipotesi di articolazione funzionale del nuovo edificio collettivo.

Su indicazione degli stessi inquilini è stata posta molta attenzione al tema dell'inserimento del nuovo manufatto all'interno degli spazi esistenti, anche al fine di non modificare i comportamenti in essere o introdurre possibili effetti di disturbo.

Le attività della prima fase si sono concluse con la pianificazione delle fasi successive di co-progettazione e co-realizzazione del manufatto, e di definizione del programma di iniziative per il suo futuro utilizzo.

Fase B - Workshop di progettazione partecipata

Il workshop di progettazione ha preso avvio da un programma di iniziative culturali e di incontri con esperti di progettazione partecipata e di riattivazione urbana. Dagli incontri è sorta con forza l'esigenza di istruire ulteriormente il tema progettuale attraverso il contributo di giovani menti creative che potessero tessere rapporti con gli inquilini. Per questo motivo è stata chiesta la possibilità al Politecnico di Milano – Polo di Piacenza di coinvolgere una classe di studenti della laurea triennale.

L'appello è stato colto da una quarantina di studenti in Architettura⁸ che nel corso di una settimana di 'full immersion' hanno lavorato a stretto contatto con gli abitanti del quartiere per dare forma e significato al nuovo manufatto collettivo.

- design workshop with the participation of the designated professionals, young creatives and inhabitants of the neighbourhood;

- self-construction workshop and definition of the programme of initiatives for the temporary use of the structure.

Once formulated, the programme became an instrument for rising the interest of the inhabitants of the neighbourhood and potential financing bodies. It was presented to the Ministry of Heritage and Culture which accordingly provided €33,000 through the Living Lab Call. Once the finance was in place, the proposal was transformed by the proposing players (ACER-PC, Urban Curator Tat and New Generation) into a working programme for the entire initiative which is still in progress to this day. The proposal envisages a mixed top-down / bottom-

up process of creative collaboration involving the contextual knowledge of the inhabitants of the neighbourhood and the expert knowledge of scholars, technicians and social workers.

PHASE A - Cognitive investigations

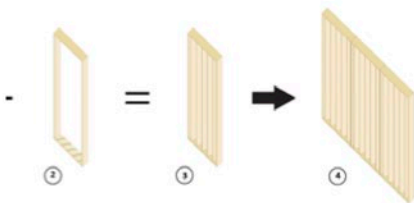
In this initial phase, beyond the necessary inspections, various meetings with the residents were organised in order to gather information about the spatial configuration of the neighbourhood and to make first contact with the community of inhabitants. During this phase, a part of the activities focused on the need of finding photographic and written material, including maps of the entire project area.

These investigations and interviews enabled a better understanding of the unique features and relationships in the area and an initial hypothesis for the functional structure of the new

MODULO3PERS



MONTAGGIO

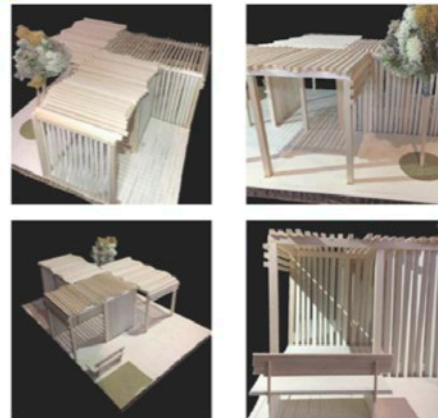


legno massiccio o compensato = 20 cm x 300 cm x 3 cm
 legno massiccio o compensato = 100 cm x 500 cm x 20 cm
 composto singolo
 lona modulo 3 m x 5 m

CONCETTI CHIAVE



FOTO MODELLO



communal building started to take shape.

In accordance with the requests of the residents, the proposal focused a lot of attention on the insertion of the new building into the existing space, with the aim of avoiding changes in current behaviour or causing inconvenience.

At the conclusion of the first phase, a plan for the next phases of co-design and co-construction of the building was drawn up and a programme of initiatives for its future use was defined.

PHASE B - Participatory Design Workshop

The design workshop began with a programme of cultural initiatives and meetings with participatory design and urban regeneration specialists.

During the meetings, the need for the inclusion of young creative minds in the design process emerged very strongly, with the hope that they could better relate with the residents. For this reason, a request was made for the possible involvement of a class of undergraduates from the Polytechnic of Milano – Polo Piacenza.

A group of about forty students from the School of Architecture⁸ registered for the project. During a week of 'full immersion' they worked in close contact with the inhabitants of the neighbourhood to give shape and reason to the new communal building.

During april 2019, students and inhabitants participated in the co-design workshop, from which came the idea for a preliminary project including a

temporary wooden pavilion with an area of 100 square metres, a multi-functional space with a flexible configuration.

Meanwhile, residents were interviewed again, and a questionnaire was distributed to all of the more than 200 families in the area (including those who were unable to participate in the workshop). This process provided new feedback on the project resulting in further improvements.

At the conclusion of the workshop an exhibition of the proposals was held, after which the inhabitants, Acer technicians (planners and community workers) as well as some representatives of the Caritas Diocesiana of Piacenza and Bobbio (Charity of the Diocese), who wanted to support the

programme of summer initiatives and events, chose the most suitable project. At this point the idea was presented to the technicians of Acer Piacenza who dealt with the engineering side of the project. The specialists from the promoting bodies (New Generation and Urban Curator TAT) drew up all the plans necessary for completion (specifications and assembly diagrams, lists of materials, health and safety procedures etc.) and the building project was underway.

PHASE C - Workshop for collaborative building and definition of the building programme

The last phase of the programme was the co-construction of the structure by the inhabitants with the help of stu-

Nel mese di aprile è stato quindi condotto il laboratorio di co-design partecipato da studenti e inquilini che ha dato vita al progetto preliminare di un padiglione temporaneo in legno, della superficie di 100 metri quadri, quale spazio polifunzionale, adattabile a diverse configurazioni.

Nel mentre, attraverso nuove interviste ed un questionario esteso alle duecento famiglie del quartiere (anche quelle che non hanno potuto partecipare al workshop) sono stati raccolti nuovi feedback sul progetto ai fini del suo ulteriore miglioramento.

Al termine del workshop è stata organizzata la mostra delle proposte al termine della quale gli inquilini, i tecnici di Acer (progettisti e sociologi) e alcuni rappresentanti della Caritas Diocesana di Piacenza e Bobbio hanno scelto il progetto più adatto. Successivamente i tecnici di Acer Piacenza si sono occupati della sua ingegnerizzazione. Gli esperti degli enti promotori (New Generations e Urban Curator TAT) hanno infine predisposto tutti gli elaborati progettuali necessari (disegni esecutivi e schemi di montaggio, distinte di acquisto del materiale, piano operativo per la sicurezza, ecc.) e avviato la realizzazione dell'opera.

Fase C - Workshop di autocostruzione e definizione del programma di utilizzo

L'ultima fase di programma ha visto la co-costruzione del manufatto da parte degli inquilini con il contributo di studenti e docenti del Politecnico di Milano e di carpentieri esperti.

Al termine del cantiere gli inquilini, supportati dai sociologi di Acer PC e della Caritas Diocesana di Piacenza e Bobbio, hanno adottato la struttura organizzando una festa di quartiere per la sua inaugurazione. In questa occasione è stato definito il programma di iniziative ed eventi per l'utilizzo estivo della struttura

attraverso il quale testare possibili funzioni per la futura e definitiva sistemazione.

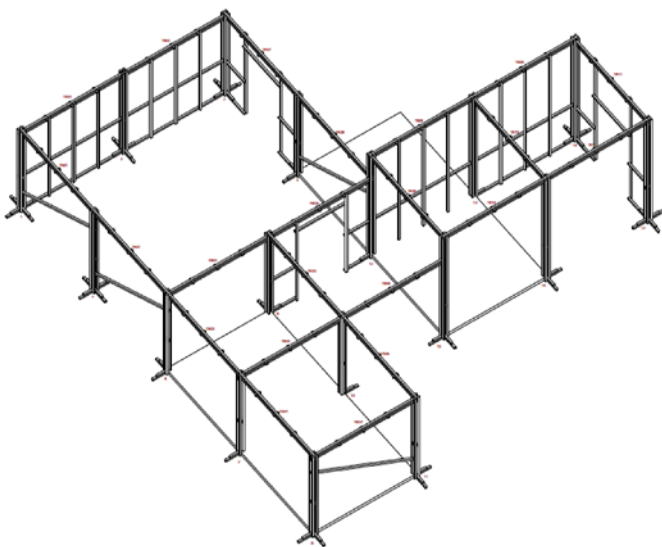
Il programma approvato prevede iniziative in favore dei più piccoli (sessioni di disegno con colori estratti dalla vegetazione, giochi d'acqua, pic nic) per i giovani (sessioni di ginnastica con gli istruttori della vicina palestra, giochi vari) e per gli senior (cena condivisa, cinema all'aperto, briscolata).

Accanto al manufatto è stato realizzato un giardino di piante officinali per spingere gli inquilini a reimpossessarsi dello spazio pubblico e occuparsi della cura del bene comune. Un ciclo di incontri con esperti botanici ha fornito loro le conoscenze di base per una corretta gestione del verde.

Tecnicamente, il padiglione è stato immaginato come una struttura aperta, in grado di soddisfare una varietà di usi. Ripete la disposizione interna di un'attuale residenza del quartiere, con alloggi che riflettono le case dei residenti: una zona giorno multifunzionale completamente attrezzata, una più chiusa per le attività al coperto (per esempio leggere o chiacchierare), uno spazio multifunzionale esterno coinvolgente il contatto diretto con la natura. Questa idea è emersa durante le riprese del documentario video quando è stato notato che, a parte le differenze, l'unico elemento che unisce tutti, e che è ben noto a tutti, è la forma dello spazio domestico in cui tutti vivono. Da qui è nata l'idea di presentare lo spazio con nuove funzioni, avvicinandosi gradualmente alla proposta finale.

Il padiglione realizzato rappresenta il risultato di uno sforzo comune che ha unito giovani creativi (gli studenti di architettura), gli inquilini del quartiere, i tecnici di Acer e i volontari della Caritas. Un'unione sancita attraverso un obiettivo condiviso da

03 |



dents and teachers from the Polytechnic of Milan and professionals chosen specifically for their carpentry skills.

To inaugurate the building on completion, the inhabitants, with the help of community workers from Acer PC and the Caritas Diocesana di Piacenza, organised a neighbourhood party. A summer programme of initiatives and events using the structure was subsequently drawn up and this will be the basis for testing possible future functions for the definitive solution.

The approved programme focuses mainly on initiatives for children (drawing lessons using colours derived from plants, water games, picnics), for youths (gymnastics sessions with instructors drawn up and the nearby gym, ball games), and for the elderly (communal dining, open air cinema, card games). A garden of medicinal plants has been created next to the building to encour-

age the inhabitants to reconnect with the public space by taking care of the garden. A course of talks with specialist botanists provided them with enough basic knowledge to manage the green space.

Technically, the pavilion was imagined as an open framework, able to accommodate a variety of uses. It replicates the interior layout of a current Ciano residence with living quarters reflecting the homes of the residents: a multifunctional fully equipped living area, a more enclosed one for indoor activities (reading or chatting with others for example), an outside multifunctional space involving direct contact with nature. This idea emerged during filming the video documentary when it was noted that, differences aside, the one element that unites everybody and which is well known to all, is the shape of the



raggiungere collettivamente unendo le forze e rinsaldando i rapporti.

Il padiglione è stato accolto dagli abitanti di quartiere con entusiasmo: dopo qualche attimo di diffidenza, anche le persone che non avevano partecipato ai due workshop si sono avvicinate al manufatto ed hanno cominciato ad utilizzarlo con riscontri molto positivi. L'osservazione dei modi di utilizzo della struttura operata dai promotori del progetto e dai tecnici di Acer ha rilevato il comportamento responsabile delle persone che hanno contribuito alla progettazione e alla costruzione del manufatto, che non solo hanno vigilato sul corretto utilizzo della struttura, ma si sono anche fatti carico della cura del verde istruendo i più giovani allo svolgimento delle attività quotidiane di cura e manutenzione.

Come anticipato all'interno di questa relazione, il padiglione è rimasto attivo per tutto il periodo estivo, ed al suo interno sono state realizzate diverse attività ludiche che hanno animato gli spazi del padiglione.

Discussione

L'esperienza di Piacenza non è un caso isolato, ma rappresenta una delle tante iniziative in atto che promuovono un nuovo modo di progettare, gestire e utilizzare gli spazi pubblici con i quali occorre confrontarsi. Il principio degli appalti che richiedono proposte creative collaborative sta progressivamente sostituendo la tradizionale nomina dei fornitori di servizi, anche nei campi della pubblica amministrazione. Ciò avviene nel tentativo di rispondere in modo più efficace alle sfide urbane che le città sono chiamate ad affrontare nel momento in cui vengono coinvolte in reti internazionali seguendo il modello URBACT¹⁰. In Francia, ad

L'esperienza di Piacenza non è un caso isolato, ma rappresenta

domestic space we all live in. From this came the idea to present the space with new functions, thus gradually drawing closer to the final proposal.

The pavilion is the result of a joint effort which united young creatives (architecture students), residents, Acer professionals and Caritas volunteers. It is a union strengthened by hope and a shared goal, joining forces and strengthening relationships.

The locals welcomed the pavilion with enthusiasm: after hesitating for a moment or two, even those who had not participated in the two workshops, approached the structure and began to use it with very positive results. While monitoring the use of the building, an important observation was made by the promoting bodies: people assumed a role of responsibility (especially those who had contributed to the design and construction of the pavilion) regarding

the correct use of the structure. Those same people also took control of the green space, teaching the young children about the daily routines of nurture and maintenance.

As agreed during the realisation of this project, the pavilion will remain in use for the summer season and play activities will be organised to make use of the inside spaces.

Discussion

The experience in Piacenza is not an isolated case, but one of the numerous more or less formal initiatives promoting a new way of designing, managing and using public spaces. The principle of public calls asking for collaborative creative proposals is progressively often replacing the traditional appointment of service providers. Furthermore, similar changes are to be noticed even at public administration level. In the attempt to more effectively respond

to the actual urban challenges, more and more cities are getting involved in international networks and follow the URBACT method¹⁰. Additionally, in France for instance, the acquirement of many sustainable development labels is conditioned by the adoption of participatory and integrated approaches. The Placemaking Week Europe that took place in June 2019 in Valencia and especially the 2 workshops organised in this context by JPI Urban Europe on the future of urban governance, and respectively on public space dilemmas, represented a wonderful occasion for the analysis of these cases. The lively exchanges highlighted the following common trends:

1. le persone sono sempre più consapevoli della rilevanza dello spazio pubblico per la vivibilità delle città e la qualità della vita;
2. i Living Lab offrono spazio per sperimentare forme di innovazione sociale;
3. la complessità e l'instabilità dei sistemi urbani richiedono visioni di lungo termine per orientare la governance del futuro;
4. i Living lab consentono di testare soluzioni in tempo reale e supportano la costruzione di comunità attraverso la trasformazione di prodotti in esperienze, secondo la metodologia presa a prestito dalla teoria del pensiero progettuale (per esempio le case di Mario Lapindo – riconosciute come primo distretto sostenibile a Valencia – intendono fornire non solo un riparo, ma anche un nuovo modo di vivere);

to the actual urban challenges, more and more cities are getting involved in international networks and follow the URBACT method¹⁰. Additionally, in France for instance, the acquirement of many sustainable development labels is conditioned by the adoption of participatory and integrated approaches. The Placemaking Week Europe that took place in June 2019 in Valencia and especially the 2 workshops organised in this context by JPI Urban Europe on the future of urban governance, and respectively on public space dilemmas, represented a wonderful occasion for the analysis of these cases. The lively exchanges highlighted the following common trends:

1. people are more and more aware of the relevance of public space for the livability of cities and their quality of life;
2. the living lab initiatives are offering

space for experimenting social innovation;

3. the complexity and instability of urban systems require long-term visions to guide the governance of the future;
4. living labs allow testing solutions in real time and support community building through the transformation of products into experiences according to the methodology borrowed from the design thinking theory (as an example of this kind of evolution, the houses in Mario Lapindo – acknowledged as the first sustainable district in Valencia – are not meant just to provide a shelter, but a way of living);
5. social planning is an additional layer to be added to spatial planning;
6. the most creative cities are distinguishing through a strong collaboration between public administra-

5. il Social planning rappresenta un ulteriore layer della pianificazione da aggiungere a quello spaziale;
6. le città più creative si distinguono per la forte collaborazione tra la pubblica amministrazione e le università;
7. l'esperienza di apprendimento continuo sta diventando una caratteristica della vita di tutti i giorni che integra teoria e pratica;
8. i tre settori nei quali la formula dell'ULL mostra di avere maggiori impatti positivi sono: *capacity building* di transizione, politiche urbane intersettoriali e ricerca e innovazione trainata da nuove sfide;
9. lo spazio pubblico riflette il rapporto di potere tra società civile, comunità locale e terzo settore;
10. gli investimenti sullo spazio pubblico hanno un enorme impatto sulla vivibilità di una città e sulla qualità di vita dei suoi abitanti;
11. l'approccio intersettoriale alla pianificazione promosso dalla CE mira all'integrazione tra problematiche sociali, culturali, tecnologiche e ambientali (Work programme: Climate action, environment, resource efficiency, 2017).

12. gli approcci sperimentali (tra cui gli ULL) sono fortemente collegati alle azioni di Placemaking e grazie ad esse possono contribuire al miglioramento delle politiche locali;
13. i governi locali devono tendere tatticamente alla flessibilità, passando dalla logica della "norma di legge" a quella dello "spirito di legge";
14. le trame abbandonate rappresentano un'opportunità immobiliare che richiede una proiezione verso il futuro operabile per successive approssimazioni;
15. gli usi temporanei praticati permettono di anticipare l'efficacia delle possibili soluzioni.

Sul tema delle sfide (dilemmi) relative allo spazio pubblico, il dibattito ha invece riguardato i seguenti temi:

- il diritto alla città e alla piena rappresentanza delle diverse voci di una comunità;
- l'uso di approcci sperimentali basati sulla progressività dell'azione quale strategia per promuovere programmi di lungo periodo;
- l'uso del *Placemaking* come pratica quotidiana a cavallo tra strategia ed azione.

Sono inoltre state discusse le implicazioni etiche del *Placemaking* quale processo progettuale aperto e flessibile guidato dalla comunità, anche e soprattutto per prevenire esternalità negative come la gentrificazione e il pieno coinvolgimento di tutte le parti sociali.

Conclusioni

Il *Placemaking*, nella formula del Living Lab, promuove una dimensione della partecipazione, che sfida le parti in causa a trovare forme di gestione più sagge e consapevoli del proprio

7. the continuous learning experience is becoming a characteristic of the everyday life, complementing the connection of theory with practice;
8. the three fields where ULL impact is expected are: capacity building in cities for urban transitions and local actions, cross-sector urban policies and challenge driven research and innovation;
9. public space reflects the shares of power between public, private and people (civil society / local community/third sector);
10. public space investments have a huge impact on the liveability of a city and on the quality of life of its inhabitants;
11. the inter-sector approach of planning promoted by the EC refers to the integration of social, cultural,

- digital and nature-based innovation (Work programme: Climate action, environment, resource efficiency, 2017);
 12. experimental approaches (and urban living labs) are highly connected to placemaking and can contribute to better policies;
 13. local governments need to be tactically flexible, by moving from the letter of the law to the spirit of the law;
 14. the abandoned plots ("friche") are also a real estate opportunity asking for a temporary projection towards future;
 15. transitory urban design allows the assessment of the effectiveness of possible solutions.
- Among the main challenges (dilemmas) regarding the public space, the debate was organised around the following principal issues:



ambiente di vita. L'esperienza di Piacenza ha dimostrato che tale formula non solo rende i luoghi più vivaci e vivibili, ma aiuta anche a costruire nuove forme di comunità, migliorando la coesione sociale e promuovendo forme di innovazione. L'esperienza, tuttora in corso, ha instillato nei responsabili dell'ente di gestione del quartiere una diversa consapevolezza del rapporto tra qualità degli spazi e qualità del vivere sociale. Questa consapevolezza ha portato l'ente di gestione a promuovere una ulteriore indagine conoscitiva per valutare l'impatto che la costruzione del padiglione temporaneo ha avuto sugli abitanti del quartiere e la disponibilità degli stessi a partecipare ad iniziative di cogestione del futuro manufatto che lo sostituirà. L'indagine prevede la somministrazione di un ulteriore questionario sul modello di alcune esperienze internazionali (metodo Urbact, Brief di innovazione di Civitas PROSPERITY, Global Public Space Toolkit di UNHabitat e altri) al quale seguirà la definizione del programma funzionale della futura realizzazione. Ma al di là di quelli che saranno i risultati dell'indagine è importante segnalare che la stessa esperienza sta per essere replicata in un altro quartiere popolare della città di Piacenza. Il Comune di Piacenza, attraverso bando, ha infatti recentemente finanziato un nuovo intervento di *Placemaking* partecipato. Il progetto, denominato "Facce da Barriera", propone di raccontare la storia del quartiere popolare di Barriera Farnese mettendo in gioco i volti dei giovani e dei cittadini che lo abitano o lo attraversano. Le storie entreranno nel quartiere attraverso l'allestimento di spazi aperti per la 'sensibilizzazione' alla lettura, progettati con le modalità ed il coinvolgimento degli stessi soggetti del progetto Ciano.

- the right to the city and the representativity of the voices of a community;
- how to adopt experimental approaches and flexible design as long-term strategies for local governments (scale up the urban transformation potential of ULL) and respectively;
- how to render Placemaking an everyday practice not just a transition solution.

Furthermore, there were discussed the ethical aspects of Placemaking. It should be a flexible, community driven process, steering the full involvement of all stakeholders and helping to prevent negative externalities such as gentrification.

Conclusion

In its Living labs formula, Placemaking promotes a dimension of partici-

pation, which challenges the interested ones to find wiser and more aware forms of management of their own life environment. Piacenza's experience has shown that this formula not only makes places livelier and more liveable, but also helps to build new forms of community, improving social cohesion and enhancing innovation potential. The experience, which is still ongoing, has instilled in the leaders of the neighbourhood management agency a different awareness of the relationship between the quality of spaces and the one of social life. This awareness led the management body to promote a further initiative meant to assess the impact that the construction of the temporary pavilion had on the inhabitants of the neighbourhood and their willingness to participate in the co-management of the future building that will replace it. The sur-

NOTE

¹ Un dilemma urbano è definito come due o più obiettivi in competizione (JPI Urban Europe. 2019:27)

² Secondo JPI Urban Europe (2019: 37) le ULL sono approcci sperimentali per affrontare le sfide della società facilitando la co-creazione in contesti urbani quotidiani.

³ On line sono disponibili strumenti di vario tipo:

- piattaforme che usano il potere del progetto e dell'arte per accrescere il coinvolgimento dei cittadini;
- *think thank* per supportare il pubblico nella definizione di politiche ambientali, economiche e sociali;
- soluzioni per il *community's facility*; strumenti per la pianificazione di comunità.

⁴ Valore del complesso di relazioni che legano il territorio e i suoi interlocutori.

⁵ Il termine esprime l'idea che "multiple and/or numerous participants having different steps and formats resulting in a relevant and diversified amount of data".

⁶ Il Paese nella città https://www.youtube.com/watch?v=I8_fcdnc4Jg

⁷ L'iniziale gruppo di ricerca comprendeva i Proff. Daniele Fanzini, Elena Mussinelli, Irina Rotaru, Carlo Parrinello ed Angelo De Cocinis. In seguito ha coinvolto i Proff. Fabrizio Schiaffonati e Giovanni Castaldo di UCTAT e l'Arch. Gianpiero Venturini di New Generations, che ha svolto il ruolo di project manager dell'iniziativa finanziata dal MIBAC.

⁸ Hanno aderito gli studenti del Laboratorio di Costruzioni tenuto dal prof. Daniele Fanzini.

⁹ Una recente Review sull'argomento è disponibile in Serin, B. (2018), *Cross Disciplinary Review of Placemaking Literature*, WP of UK Collaborative Centre for Housing Evidence, University of Glasgow.

¹⁰ Il metodo URBACT, attraverso i suoi 3 principi fondamentali di integrazione, partecipazione e apprendimento attraverso l'azione, sta promuovendo un nuovo modo di lavorare nella pubblica amministrazione.

vey involves the administration of a further questionnaire on the model of some international experiences (Urbact method, Civitas PROSPERITY innovation brief, UNHabitat's Global Public Space Toolkit and others) supporting the definition of the functional program of the future construction. Beyond the results of the investigation, it is important to point out that the same experience is about to be replicated in another popular district of the city of Piacenza. The Municipality of Piacenza has in fact recently funded through a tender a new participatory placemaking intervention. The project, called "Barrier Faces", proposes to tell the story of the popular district of Barriera Farnese through the profiles of the young people and citizens who live in it or pass through it into play. The stories will be accessible through the preparation of open spaces for 'sensi-

tization' to reading, designed with the methods and involvement of the same subjects of the Ciano project.

NOTES

¹ An urban dilemma is defined as two or more competing objectives, in that they refer to diverse interests of the interested parties, i.e. when the implementation of one strategy impairs or prevents the achievement of another (JPI Urban Europe. 2019:27).

² According to JPI Urban Europe (2019: 37), ULLs are experimental approaches to tackle the challenges of the community, facilitating co-creation in everyday urban contexts.

³ Various online solutions are available for participatory planning practices:

- platforms which use the power of the project and art to increase the involvement of citizens (available at: <http://welcometocup.org>);

REFERENCES

Clemente, C. (2016), “Marginali, dimenticati, dismessi”, in Clemente, C. and Baiani, S. (Eds.), *B-side [Inseriti urbani]. Il progetto tecnologico per la riqualificazione di spazi dimenticati*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.

Calderon, C. (2013), *Policising Participation. Towards a new approach to participation in the planning and design of public space*, Doctoral Thesis at Swedish University of Agricultural Sciences, Uppsala, Sweden.

Ermacora, T. and Bullivant, L. (2016), *Recorded City. Co-creating Urban Futures*, Routledge.

Fanzini, D., Rotaru, I. and Bergamini, I. (2018), “Project anticipation in Built environment”, in Poli, R. (Ed.), *Handbook of anticipation*, Springer International.

Gehl, J. (2010), *Cities for People*, Island Press, Usa.

Jannack, A., Münster, S. and Noennig, J.R. (2015), “Enabling Massive Participation: Blueprint for a Collaborative Urban Design Environment”, available at: https://www.researchgate.net/publication/284177873_Enabling_Massive_Participation_Blueprint_for_a_Collaborative_Urban_Design_Environment.

JPI (2019), *Strategic Research and Innovation Agenda 2.0*, JPI Urban Europe, EU.

Meroni, A., Selloni, D. and Rossi, M. (2018), *Massive codesign. A proposal for a Collaborative Design Framework*, Franco Angeli, Milano.

Ostanel, E. (2018), *Spazi fuori dal comune: rigenerare, includere, rinnovare*, Franco Angeli, Milano.

Perriccioli, M. (2017), “Innovazione sociale e cultura del progetto”, *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, Vol. 14, Firenze University Press, pp. 25-31.

Schiaffonati, F. (2008), “Le origini del progetto partecipato”, in Vitrano, R.M., (Ed.), *Architettura strategica. Tecnologie e strategie del progetto partecipato*, Luciano Editore, Napoli.

Teli, M., Bordin, S., Menendez Blanco, M., Orabona, G. and De Angeli, A. (2015), “Public design of digital commons in urban places: A case study”, *International Journal of Human-Computer Studies*, Vol. 81, pp. 17-30.

- think tanks to support the public in the definition of environmental, financial and social policies (available at: <https://cles.org.uk/about/cles/>);
- solutions for community facilities that use social media as a project tool (available at: <https://ecosistemaurbano.com>);
- tools for community planning (available at: https://www.canr.msu.edu/michigan_citizen_planner/).

⁴ Value of the entire network of relationships which link the territory and its players.

⁵ The term which expresses the idea that “multiple and/or numerous participants having different steps and formats resulting in a relevant and diversified amount of data”.

⁶ The country in the city (available at: https://www.youtube.com/watch?v=I8_fcdnc4Jg).

⁷ The initial research group comprised

Professors Daniele Fanzini, Elena Mussinelli, Irina Rotaru, Carlo Parrinello and Angelo De Cocinis. Subsequently involved were Professors Fabrizio Schiaffonati and Giovanni Castaldo of UCTAT and Arch. Gianpiero Venturini of New Generation, who was project manager of the initiative financed by MIBAC.

⁸ Students of the Laboratorio di Costruzioni led by prof. Daniele Fanzini.

⁹ A recent Review on the subject is Serin, B. (2018), *Cross Disciplinary Review of Placemaking Literature*, WP of UK Collaborative Centre for Housing Evidence, University of Glasgow.

¹⁰ Having at its core 3 main principles (integration, participation and action learning), the URBACT method is promoting a new way of working in the public administration. Available at: <https://www.youtube.com/watch?v=poeMVmO9K-A>.